ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,75.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franca non factar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 4 MARZO 1882.

SOMMARIO DELLE MATERIE

Prima pagina.
Corriere della sera. — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Corriere del mattino — Notizie di Francia — Il servizio economico delle ferrovie dell'Alta Italia — Notiziario — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Corriere del giorno — Elettori fatevi inscrivere! siete ancora in tempo! — Lettere napolitane — Deliberazioni della Provincia — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Parlamento italiano.
Cronaca della Borsa.
Seconda pagina.
Estero — Socialisti in Austria — Al di là dell'Adriatico.
Italia — Lettere romane — Una proposta al Comitato per l'Esposizione generale.
Terza pagina.
Processo Scrivano — Lettere, Arti e Teatri — Cronaca — Annunzi.
Quarta pagina.
Teatri — Stato civile — Meteorologia — Atti ufficiali — Mercati e Commercio — Borse — Inserzioni a pagamento.

Appendice: 2ª *pagina*, Il conte Lucio di G. Marcotti. — 3ª *pagina*, Rassegna giudiziaria di Saragat Giovanni.

CORRIERE DELLA SERA

NOSTRI TELEGRAMMI

PARIGI, 3, *ore 12,25 ant.*

Il tentativo d'assassinio contro la regina d'Inghilterra ha cagionato una grande emozione nella numerosa colonia inglese di Parigi.

Grévy ha telegrafato immediatamente congratulandosi per lo scampato pericolo.

Questo drammatico evento ha prodotto una grande emozione anche sulla popolazione parigina.

— Enrico Chabrillat, artista e direttore dell'*Ambigu*, volendo evitare il fallimento, ha tentato di suicidarsi con un colpo di rivoltella al cuore. — Egli è ora in gravissimo stato.

— Leon Say ha presentato ieri alla Camera il bilancio pel 1883.

Le entrate sono calcolate in franchi 3,030,000,000 e le spese in franchi 3,027,000,000.

Le varie cifre differiscono molto da quelle del bilancio del Gabinetto Gambetta, stato presentato da Allain-Targé.

Le spese aumentano di 55 milioni. Per la prima volta esse arrivano ai 3 miliardi.

— Léon Say ha pure presentato alla Camera una legge che autorizza a versar l'alcool nei vini mediante il pagamento di 25 franchi per ogni ettolitro d'alcool puro.

PIETROBURGO, 3, *ore 10,25.*

Il conte Bodisco è partito per Berlino latore di una lettera dello tsar all'imperatore di Germania.

— Il giovane principe Nicola tsarevitsch è affetto da malattia nervosa. I medici consigliarono un assoluto riposo.

BOLOGNA, 3 *ore 3,10 pom.*

Stamattina uno sconosciuto si precipitò dalla torre degli Asinelli da un'altezza di oltre 100 metri.

Il triste fatto ha prodotta molta impressione nella città.

Il cadavere, deformato o irriconoscibile, fu trasportato or ora con accompagnamento di grande folla.

Si crede che il disgraziato fosse uno studente all'Università, ma è ancora dubbia la cosa.

ROMA, 3, *ore 3,50 pom.*

In Vaticano regnano profonde sciisure per la questione delle relazioni colla Germania.

Si considerano imminenti le dimissioni del cardinale Jacobini da segretario, e di monsignor Paloti da sotto-segretario di Stato.

Ore 4,35 pom.

Sir Paget, ambasciatore d'Inghilterra a Roma, ha ricevuto la visita del cerimoniere di Corte e i biglietti dei ministri e dei presidenti del Senato e della Camera, Tecchio e Farini.

Alla Consulta mancano tuttavia i particolari dell'attentato.

NAUFRAGIO ALLA SPEZIA.

SPEZIA, 3, *ore 12,15 pom.*

Ieri il vento che spirava con violenza, capovolse una barca in cui erano i capitani marittimi Valdettaro, Rosa e Fortunato.

I due primi perirono sommersi, il terzo si salvò.

AGENZIA STEFANI.

Londra, 3. — *Camera dei Comuni.* — Il Governo dichiarò che il compromesso offerto dalla Commissione d'inchiesta dei Lords è inaccettabile. La discussione venne aggiornata a lunedì.

I giornali scrivono parole indignate per l'attentato. Il *Times* dice che l'attentato è senza importanza politica. La regina ricevette le felicitazioni dei sovrani.

Londra, 3. — I capi dell'Opposizione hanno deciso di continuare ad impedire a Bradlaugh di sedere alla Camera.

Il *Daily News* crede che lo scopo del viaggio di Lesseps in Egitto si riferisca all'allargamento del Canale di Suez.

Pietroburgo, 3. — Il Dniepr è riaperto alla navigazione.

Sfax, 3. — Alcuni distaccamenti furono spediti contro gli Hammamas preparanti una nuova rivolta.

Berlino, 3. — La Banca di Berlino ha ridotto lo sconto al 4 1/2.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie di Francia.

Parigi, 2 marzo 1882.

Il conte di Chambord in Francia.

La Sicurezza generale è stata informata per telegrafo che il conte di Chambord viaggia in incognito nel mezzogiorno della Francia. — Egli è stato riconosciuto ieri a Montpellier.

***

Un opuscolo di Lavrof.

Il Governo francese fa smentire ufficialmente la notizia data da parecchi giornali del sequestro alla frontiera di un opuscolo di Pietro Lavrof (testè espulso, come sapete, da Parigi) intitolato: *Mon expulsion.*

***

I Gabinetti e la questione egiziana.

Nel Consiglio dei ministri d'oggi il presidente del Gabinetto ha comunicato ai colleghi gli ultimi dispacci ricevuti riguardo al regolamento degli affari d'Egitto. — Risulta da questi documenti che l'accordo il più completo è in via di stabilirsi fra i Gabinetti europei su questa importante questione.

***

Interpellanza sugli scioperi.

L'estrema Sinistra della Camera si è riunita oggi, ed ha deciso di deporre un'interpellanza al Governo riguardo all'invio di forze straordinarie militari a Bessèges, in occasione degli scioperi, e per chiedere delle modificazioni alla legislazione relativa agli scioperi operai.

***

Innovazione postale.

Nella seduta d'oggi in Camera dei deputati ha votato con 210 voti contro 21 il progetto di legge che porta la creazione di buste e fascette per giornali (bandes) timbrate (invece di avere il francobollo incollato) — E ciò malgrado le osservazioni del deputato Laroche Joubert che dice la legge altro non essere che lo stabilimento di un nuovo monopolio, il monopolio delle buste.

R. R.

IL SERVIZIO ECONOMICO NELLE FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Il *Diritto* giuntoci iersera pubblica le seguenti informazioni, che, confermando le nostre precedenti notizie, riproduciamo con viva soddisfazione:

Abbiamo già annunziato l'acquisto di materiale, dall'on. Baccarini ordinato, per addivenire all'applicazione del servizio economico ferroviario su linee secondarie della rete dell'Alta Italia.

Crediamo ora di sapere che il concetto che si vuol attuare sia questo, di migliorare il servizio locale, specialmente pei treni viaggiatori; avvicinare cioè alquanto il servizio ferroviario di linee di secondaria importanza di quello reso al servizio che corre ferrovie economiche e certe tranvie a vapore fanno con grande vantaggio delle popolazioni e dei concessionari.

L'economia principale risulterà dall'impiego di motori adatti al poco traffico che su certe linee si ha; economia questa che, congiunta a quella risultante da diminuzione di personale di servizio, potrà permettere su quelle linee l'aumento di qualche treno giornaliero sull'attuale numero segnato negli orari, il che soddisferà ad un vero e sentito bisogno delle popolazioni.

Sarà inoltre con ciò promosso, entro certi limiti, il movimento sulle linee che saranno servite col materiale e nella guisa accennati.

Rispetto alle vetture, sappiamo che esse saranno la massima parte del tipo esistente americano, vale a dire con corridoio intermedio, come quello delle tranvie, al pubblico graditissimo.

Ciò pure giudichiamo razionale ed assolutamente pratico.

L'on. Baccarini, migliorando il servizio ferroviario locale, stato finora affatto negletto, compie un antico voto del Paese ed opera da savio amministratore.

NOTIZIARIO ITALIANO

Padova. — *La sentenza civile.* — I lettori avranno letto i nostri resoconti quotidiani della causa penale per i casi di Tombolo, in cui l'onorato Giuseppe Parra, guardia-caccia reale, è stato assolto dai giurati. Ora la Corte d'assise di Padova, con sua sentenza del primo corrente mese, ha dichiarato Giuseppe Parra anche civilmente irresponsabile dell'omicidio e del ferimento rispettivamente commessi nelle persone di Luigi e di Terrazzi. E parimenti è stato dichiarato irresponsabile il cav. Vigliani, amministratore della Casa Reale, compensato le spese del processo.

Roma. — *Esposizione industriale a Madrid.* — Il nostro Governo ha avuto partecipazione ufficiale da quello spagnuolo che nel prossimo mese di maggio avrà luogo a Madrid un'Esposizione nazionale di industria mineraria, di cemento e di cristalleri.

— *Notizie delle navi armate.* — La regia corvetta *Garibaldi* è giunta il 26 corrente a Singapore, e l'altra corvetta *Caracciolo* è partita lo stesso giorno a Santa Caterina (Brasile). A bordo tutti bene.

— *Biglietti ferroviari per gl'impiegati del Ministero della guerra.* — Agli impiegati civili dell'Amministrazione centrale della guerra è stato tolto il libretto di circolazione sulle ferrovie di cui fruivano al pari degli ufficiali dell'esercito, col beneficio della riduzione del 75 per cento sul prezzo del biglietto.

Questi impiegati dovranno pure di volta in volta la loro richiesta e la relazione di cui godranno non sarà più del 75 per cento, ma solo del 50, come è stabilito per gl'impiegati di altre Amministrazioni dello Stato.

— *Monumento a Vittorio Emanuele.* — La Commissione per il monumento a Vittorio Emanuele ha stabilito che il giorno 25 corrente sarà dato un parere definitivo, indicando i bozzetti ai quali si potrà accordare un premio.

— *Movimento di personale al Ministero delle Finanze.* — Il comm. Francesco Paolo Badani, capo del gabinetto di S. E. il ministro delle finanze, ha lasciato tale carica per assumere l'altra di ispettore generale del Demanio.

Al posto di capo del gabinetto del ministro delle finanze è stato chiamato il commendatore Francesco Morelli, capo di divisione nel Ministero stesso.

Sassari. — *Elezioni amministrative.* — Nelle elezioni amministrative riuscirono eletti 26 liberali e soli 7 dello sciolto Consiglio municipale. Fu eletto l'on. Saco Pirino.

Firenze. — *Lapide alla scultrice Duprè.* — La Giunta Municipale di Firenze, al seguito della deliberazione del Consiglio, approvava e ordinava che fosse collocata sulla facciata della casa del compianto prof Giovanni Duprè la seguente epigrafe:

Il Municipio di Firenze
nel cui Consiglio sedeva
Giovanni Duprè
pose questa memoria sulla casa
ove il grande scultore
gloria d'Italia e dell'Arte
dimorò venti anni
e morì il decimo giorno del
MDCCCLXXXII.

Modena. — *Scuola militare.* — Il prossimo ottobre incomincierà un nuovo corso presso la Scuola militare di Modena. Chi avesse il certificato di promozione al quarto corso di Istituto tecnico o al terzo corso di Liceo viene dispensato dagli esami prescritti.

Le domande per essere ammessi agli esami debbono essere presentate ai comandanti dei rispettivi distretti militari dal 1° giugno al 15 luglio 1882; le domande per essere ammessi alla Scuola senza esami debbono essere presentate dal 15 agosto 1882 ai comandanti suddetti.

NOSTRI TELEGRAMMI

BERLINO, 3, *ore 8 pom.*

L'imperatore e l'imperatrice di Germania, il Corpo diplomatico e molti distinti personaggi recaronsi oggi all'Ambasciata inglese per congratularsi che la regina Vittoria sia rimasta illesa nell'attentato di Windsor.

PALERMO, 3, *ore 6,40 pom.*

Ieri nelle vicinanze di Caltavuturo (provincia di Caltanissetta) venne aggredita da malfattori la vettura postale che portava somme vistose.

Gli aggressori vennero però coraggiosamente respinti da un carabiniere e da un bersagliere che scortavano la vettura.

Nella colluttazione rimase ucciso il cocchiere ed un cavallo.

ROMA, 3, *ore 9 pom.*

Oggi, alle 3, si radunò la Commissione pel riordinamento dell'esercito sotto la presidenza dell'on. Ricotti.

Intervenne pure il ministro Ferrero, ed erano presenti gli on. Rudini, Mocenni, Baratieri, Corvetto, Maurigi e Tenani.

Mancavano gli on. Genin e Guala.

La discussione fu lunga ed animatissima.

Il ministro Ferrero in parte insistette sulle sue proposte e in parte accettò le modificazioni della Commissione.

La Commissione si radunerà nuovamente domenica prossima.

Ore 9,10 pom.

Il ministro Baccarini ha deliberato di intervenire il Comitato di difesa dello Stato in riguardo alla linea succursale dei Giovi.

— Lo stato di salute del generale Medici è aggravatissimo.

— L'avvocato Mancardi recasi a Costantinopoli quale delegato degli italiani portatori di titoli ottomani.

— Oggi, alla seduta della Camera, mancavano sessanta deputati a formare il numero legale per le votazione.

— Alla messa celebratasi oggi alla cappella Sistina, assistevano, oltre il Papa, molti cardinali e prelati, il corpo diplomatico e la nobiltà clericale.

— Si fecero anche inscrivere per parlare nella discussione della legge comunale e provinciale gli onorevoli Codronchi, Chimirri, Bizzozero e Sanguinetti.

AGENZIA STEFANI.

Roma, 3. — Il Papa ha fatto pervenire telegraficamente alla regina Vittoria l'espressione di profondo ramarico unito a vive felicitazioni.

Londra, 3 — La regina passò una buona notte; non sofferse affatto per l'incidente di ieri. Continuano a giungere dispacci da ogni parte.

Tripoli, 3. — Dopo il massacro di tre padri del Sahara, vittime dell'odio contro le missioni francesi in quello regioni, altri tre religiosi della stazione di Ghadames si trovano in imminente pericolo, ed hanno chiesto a monsignor Lavigerie il permesso di abbandonare quella stazione.

Vienna, 3. — Il generale Schulich, attraversando la vallata dell'Alta Narenta, giunse a Mladenik. All'avvicinarsi delle truppe gl'insorti fuggirono. Una parte recossi sulla sponda destra della Narenta; gli altri, divisi in gruppi da 100 a 200, evitando ogni lotta, fuggirono a Studenipodak, passando Jaroplavina.

CORRIERE DEL GIORNO

ELETTORI FATEVI INSCRIVERE! SIETE ANCORA IN TEMPO!

Il sindaco di Torino, visti gli articoli 20, 22 e 24 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882, n. 593, Visti gli articoli 4, 5, 6 e 7 del R. decreto 26 stesso mese, n. 601; Visti i verbali della Giunta municipale delli 21 e 28 febbraio e 2 marzo corrente, notifica:

1. La lista complementare degli elettori politici compilata a termini dell'art. 105 della legge elettorale, e le antiche liste ora per rivedute dalla Giunta municipale, sono depositate in duplice esemplare, uno sotto l'atrio del palazzo civico, l'altro nell'ufficio municipale Elezioni (via Corte d'Appello, 1, pianterreno), e vi rimarranno esposte per dieci giorni.

2. Tutti coloro che abbiano reclami da fare contro la lista stessa per iscrizioni, omissioni o cancellazioni, debbono presentarli al detto ufficio municipale nel termine stabilito dall'art. 5 del relativo R. Decreto, cioè non più tardi del giorno 14 del corrente mese di marzo, affinchè la Giunta municipale possa decidere sopra i reclami presentati contro le inscrizioni fatte in base alla disposizione transitoria di cui all'art. 100 della citata legge prima della riunione del Consiglio comunale, che a termini dell'art. 7 avrà luogo nel giorno di lunedì 27 corrente mese di marzo.

***

Tuttuno hanno ancora diritto di farsi inscrivere tutti coloro che furono *omessi*.

I soli nuovi elettori per cui sia chiusa l'inscrizione sono quelli che, secondo l'articolo 100 della nuova legge, presentarono semplicemente la domanda d'inscrizione scritta da loro o autenticata da un notaio.

Tutti gli altri possono ancora fare, fino al **14 del corrente marzo,** la loro domanda d'inscrizione.

Ricordiamo quindi ancora una volta che sono elettori:

Tutti coloro che potranno presentare il certificato di aver superata la *seconda elementare*;

Tutti quelli che hanno conseguita la licenza in qualunque scuola pubblica, governativa o pareggiata;

I soldati muniti di regolare congedo che frequentarono con profitto la scuola reggimentale;

I decorati degli Ordini equestri del Regno, della medaglia del Mille, della medaglia commemorativa delle guerre italiane, della medaglia d'oro o d'argento al valor civile, militare o marittimo;

Gli impiegati dell'Amministrazione, meno gli uscieri ed inservienti;

Gli insegnanti, i professionisti e gli agenti di cambio e sensali autorizzati;

I capi di opifici e stabilimenti industriali;

Coloro che pagano non meno di L. 19,80 d'imposte dirette;

Gli affittuari di fondi rustici che non pagano meno di 500 lire di fitto;

Tutti coloro che a Torino, città che ha più di 150,000 abitanti, pagano per la loro casa di abitazione e per gli opifici, magazzini o botteghe un fitto non minore di L. 400.

Tutti questi elettori si fanno inscrivere prontamente; **essi sono in tempo.**

***

Le liste che il sindaco ha fatto esporre nell'atrio del palazzo Municipale non danno che un aumento di 7815 elettori nuovi. Congiunti agli elettori antichi, questi darebbero per Torino elettori 13,831.

Questo è assolutamente troppo poco per una città di 252,000 abitanti, che conta fra le più civili e più istrutte d'Italia. Bisogna che ognuno che abbia il diritto elettorale si presenti a reclamarlo. Chi, per sua fortuna, è contemplato dalla legge elettorale, deve sentire il suo dovere di cittadino, e farsi inscrivere.

Gli è soltanto colla partecipazione di tutti alla vita pubblica che si potranno ottenere le riforme che sono più vivamente desiderate, e si miglioreranno le sorti del Paese.

Animo, dunque! Tutti quegli elettori che sono ancora in tempo facciano la loro domanda. Non facendola, potrebbero rimpiangere la loro trascuranza.

***

LETTERE NAPOLITANE.

Movimento elettorale.
Morte d'un senatore.

Napoli, 3 marzo.

(N. L.) — Si accentua un vivo movimento elettorale e tutti i partiti si danno da fare per non trovarsi impreparati. Le nuove iscrizioni della provincia di Napoli ascendono ad un totale di 17,012, in cui Napoli città vi è per 12,558, e di questi circa 800 pari clericali. Ma andranno questi alle urne?

Ecco la quistione.

Pare che si vogliano tener pronti a tutto, ma non accennano ad uscire politicamente dall'inazione.

Anche nella provincia il movimento è forte ed è difficile che i moderati possano guadagnare dei Collegi; ad essi tutto al più spettano i posti riservati alla minoranza.

Tutto ciò potrebbe però cangiare da un momento all'altro e non si saprà nulla di certo se prima la Camera non avrà votato la circoscrizione elettorale, sarà allora che il movimento prenderà aspetto omogeneo e sicuro. Per ora pure siamo anche avanti corti accordi di cui vi tenni parola in altra mia.

***

Oggi sarò brevissimo e ridurrò al triste annunzio della morte del senatore duca di Mirandola, padre del principe di Ottaiano. Egli morì ieri l'altro dopo lunga e penosa malattia. Come sapete, l'illustre estinto teneva importanza ed il suo seggio al Senato resterà quasi sempre vuoto. Fu uno dei senatori nominati, sul principio dell'unità, per censo e censo. Gentiluomo completo e perfetto, egli non ha preso mai nessuna parte di movimento nazionale, pur non astenendosi da degni uomini avuto luogo i ricevimenti di rito cerimoniale.

DELIBERAZIONI DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO.

Adunanza di giovedì 23 febbraio 1882.

Affari della Provincia.

1. Prese atto della situazione del conti al 11 febbraio 1882.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate negli elenchi N. 51 (esercizio 1881) e N. 8 (esercizio 1882), e prese atto delle proposte per le tradotte da eseguirsi nella corrente settimana degli impiegati dell'Ufficio tecnico provinciale.

3. Autorizzò le opere e provviste indicate nella richiesta n. 4, Modello A.

4. D'accordo col sig. Prefetto Presidente stabilì la convocazione del Consiglio provinciale in sessione straordinaria per lunedì 6 marzo.

5. Approvò in via provvisoria ed a titolo di esperimento, limitatamente al 30 giugno 1882, la tariffa pel trasporto merci sulla linea di tramvia da Torino a Poirino, proposta dalla Società concessionaria.

6. Accordò per motivi giustificati e non imputabili al concessionario, la proroga fino al 15 maggio prossimo per l'apertura al pubblico servizio della linea di tramvia da Ivrea a Santhià.

7. Secondando l'istanza del Comune di Palazzo Canavese, deliberò di accomunare che venga data una nuova ubicazione al magazzino da ghiaia ad uso della strada provinciale Ivrea-Vercelli sulla quale si deve impiantare la tramvia Santhià-Ivrea.

8. Per quanto si debba vivamente encomiare ed incoraggiare il proposito del Consiglio Provinciale di Sanità di far eseguire in Strambino, a mezzo di una Commissione sanitaria, esperimenti sulla inoculazione del carbonchio, dichiarò di non poter suo malgrado accordare alcun sussidio sia per mancanza di speciali fondi in bilancio, sia anche perchè sarebbero le relative spese di competenza del Governo, siccome di interesse nazionale.

9. Dichiarò nulla avere a mutare ai precedenti decreti ed agli accordi presi coll'Amministrazione del R. Manicomio circa la ripartizione delle quote di per[illegible]anici poste a carico delle rispettive [illegible] mandando esprimere a quell'onor[illegible]zione i ben dovuti elogi per lo zelo e premura con cui provvede a tali operazioni nell'interesse della Provincia.

10. Prese atto della sentenza della Corte d'appello nella causa contro il cav. Ancarani per questioni di proprietà interessanti il fabbricato provinciale in Frossasco compreso di quel Ricovero di mendicità, autorizzando il pagamento delle relative spese.

11. Autorizzò il signor Assunto Maggiorano, veterinario provinciale in Susa, a recarsi nel Ginnasio di Oulx l'insegnamento delle scienze naturali, giusta l'inserto avuto da quel Municipio.

12. Dichiarò non potersi ulteriore alla domanda del sig. Giuseppe Grosso per costruzione di muro di cinta a distanza minore di quella prescritta dalla strada provinciale Pinerolo-Susa.

13. Autorizzò il pagamento del sussidio accordato dal Consiglio provinciale per l'agricoltura al Chisone in territorio di Osasco, mediante mandato provvisorio da regolarizzarsi con apposito stanziamento nel Bilancio 1883.

14. Autorizzò il signor Lesano Giovanni Battista ad abbassare la platea del ponticello della Bina lungo la strada provinciale da Pinerolo a Torre Pellice mediante l'osservanza delle prescritte condizioni.

15. Autorizzò la demolizione di alcune opere in terra a monte del ponte sul Rivo Pallera lungo la strada provinciale Torino-Cuneo, e lo stabilimento di presa d'acqua per l'innaffiamento della strada stessa.

16. Approvò il riparto fra i Comuni interessati della spesa occorsa per la manutenzione della strada consortile detta della Cremera, durante l'esercizio 1881.

17. Autorizzò il pagamento della spesa occorsa per la costruzione di muretti di sostegno della strada consortile Orbassano-Piossasco, mandando provvedersi pel relativo rimborso alla Provincia da parte di chi spetta.

18. Autorizzò alcune riparazioni nel palazzo provinciale in piazza Carlo Emanuele II, occupato dal Comando di legione dei RR. Carabinieri.

19. Autorizzò il rimborso di L. 7 80 per apposizione di vetri nella stazione dei RR. Carabinieri in Rivarolo.

20. Dichiarò non essere in grado di secondare la domanda dell'arma dei RR. Carabinieri per cambio di locali ad uso di caserma in Rivoli.

21. Ammise tre [illegible] poveri a pensione gratuita a carico della Provincia.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 4, *ore 10,15 ant.*

Ieri sera il Consiglio comunale con 25 voti contro 14 deliberò la sospensiva delle corse dei barberi, rinviando la trattazione della quistione alla discussione del bilancio comunale.

— Temesi che neppure oggi la Camera sia in numero.

BANCHETTO D'ONORE A GIACOSA.

ROMA, 4, *ore 11,55 sera.*

Ieri sera al *Caffè Roma* venne dato un pranzo in onore di Giuseppe Giacosa.

Vi presero parte il ministro d'agricoltura e commercio Berti, il segretario generale dello stesso dicastero Simonelli, Pullè, Ferdinando Martini, Belvecchio, Faldella, A. G. Barrili, Monteverde, Bovio, Elena, D'Arcais, Vassallo ed altri.

Fecero brindisi alla salute di Berti e Giacosa prima l'on. Pullè, poi Martini, Barrili, Vassallo, Belvecchio, D'Arcais, Faldella ed altri.

Giacosa rispose con applauditi discorsi.

TERESA TUA A NAPOLI.

NAPOLI, 4, *ore 9,10 ant.*

Teresa Tua diede ieri sera un concerto nella sala della *società del quartetto.*

Ottenne un completo trionfo.

AGENZIA STEFANI.

Londra, 3. — Madeya fece alla distanza di 30 metri. La palla, trovata nella corte esterna della stazione di Windsor, entrò a poca [illegible] della. L'assassino portava delle palle smalt. Madeya da alcuni giorni stava alloggiato sotto un alloggio a Windsor.

Parigi, 3. — Il *Temps* da Londra dice Madeya non è pazzo. Dichiara che fu spinto dalla miseria. Se si suppone l'istrumento di un complotto.

Bucarest, 3. — La regina migliora.

L'apertura delle Camere e del Senato è prorogata al 27 corrente.

Il *Roumanul* ufficiale proclama la proclamazione del Regno di Serbia.

Londra, 3. — *Camera dei Comuni.* — Forster sviluppa una mozione a schiarire la speranza che il Governo, solo o con altre Potenze, offrirà il Governo russo nel reprimere il rinnovamento delle persecuzioni e degli eccessi agli Ebrei. Giustifica la mozione coll'esempio di Gladstone al momento delle atrocità in Bulgaria.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Numero del pari).

La seduta del 3 marzo.

La seduta si apre alle ore 2.20 pomeridiane.

Sono presenti pochissimi deputati.

Letto, si approva il verbale della seduta precedente.

Vengono raccomandate alcune petizioni e sono accordati numerosi congedi.

***

Le interrogazioni sull'attentato di Londra.

Si annunciano interrogazioni degli on. *Mancini e Crispi* sull'attentato alla vita della regina Vittoria a Londra; e una dell'on. *Filopanti*, il quale chiede se il Governo non creda opportuno che la Camera protesti contro i frequenti attentati alla vita dei sovrani, e informi se qualche nuovo straniero potentato abbia in qualche modo manifestato il proprio rammarico pei due recenti attentati contro l'inviolabilità e dignità della Camera dei deputati italiani.

Zanardelli, ministro di grazia e giustizia, unico membro del Gabinetto presente, acconsente a che si svolgano subito le interrogazioni degli onorevoli Crispi e Mancini. Dichiara di non poter rispondere completamente all'on. Filopanti.

Filopanti. Perchè questa differenza?

(Rumori)

Zanardelli. Perchè la sua interrogazione è diversa da quella degli onorevoli Crispi e Mancini e chiede di fatti di cui il guardasigilli non è informato. Si riserva di comunicarla al ministro degli esteri.

Filopanti dice che ritiene come già fatta la interrogazione.

Mancini spiega la sua. Espone i sentimenti di esecrazione e d'orrore, comuni a tutti i partiti e a tutta la nazione, per l'attentato di Londra, tanto più contemplato di persona che è modello di severità costituzionale, la quale fu sempre anche dell'Italia e in ispecie di Vittorio Emanuele. Spera che il Ministro avrà fatto conoscere al Governo di Londra i sentimenti dell'Italia interpretando i sentimenti propri e del Paese. Attende dal Governo, più che una risposta alla sua interrogazione, la conferma.

Crispi, prendendo la parola a svolgere la sua interrogazione sullo stesso oggetto, ricorda la quistione quasi insolubile del Capo dello Stato inglese e la piena responsabilità dei ministri. Crede che la notizia del tentato regicidio abbia destato orrore per tutta Italia. Si rende interprete del sentimento universale.

Dice esser sicuro anch'egli che il Ministero abbia espresso il rammarico della Camera e del Paese per l'infame attentato, che ha tanto più profondamente commosso, in quanto che è avvenuto contro uno dei sovrani più amati in un Paese grande per la sua libertà e civiltà. Ha voluto pertanto cogliere quest'occasione per manifestare la simpatia e l'amicizia della Camera italiana verso la Gran Bretagna e la sua Augusta regina.

Zanardelli, ministro di grazia e giustizia, risponde che questa interrogazione era quasi superflua. Il Ministero non poteva mancare al suo dovere e di inviare una dichiarazione a Londra i sentimenti del Governo, esprimendo la propria indignazione per l'atto mostruoso commesso contro una virtuosissima donna, ch'è modello di civile virtù e di sovrana.

Mancini si dichiara soddisfatto.

Crispi si meraviglia che l'onor. ministro Zanardelli abbia dichiarato superflua l'interrogazione.

Zanardelli dà spiegazioni.

L'incidente è esaurito.

***

Viene annunciata un'interrogazione dell'on. *Di Sandonato* sulla esecuzione della legge 29 luglio 1879, art. 34, sulle ferrovie complementari.

Baccarini, ministro dei lavori pubblici, acconsente a che venga svolta e dopo lo svolgimento assicura l'interrogante che nel termine prescritto dalla detta legge presenterà il progetto per la linea Gaeta-Sparanise.

Di San Donato domanda quando si intraprenderà il tracciato che deve abbreviare la linea Roma-Napoli fra Terracina e Gaeta.

Baccarini, ministro dei lavori pubblici, assicura di aver ordinato gli studi relativi.

***

È riaperta la chiama dei deputati — risposta nulla nella seduta di ieri — per la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge discussi.

Farini, presidente, avverte che i nomi degli assenti saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

La votazione risulta nulla per mancanza del numero legale; e levasi la seduta alle ore 3,45.

— **Borsino.** — 3 marzo 1882. — Parigi continua nel suo movimento di rialzo sui fondi francesi:

84 05, 83 70, 116 40, 87 05.

L'Italiano esordiva debole, sembrava al risentisco della nostra incertezza di questa mattina.

La chiusura però venne in nuovo aumento:

84 50, 84, 116 75, 87 90.

In Borsino la Rendita fine mese esordiva a 90 80, ma sempre domandata saliva a 87 1/2. Pochissimi affari in valori.

Meridionali 870 a 865.

Utente Banche 343 a 341

Banca Torino 773 a 771

A rettifica di quanto dicemmo questa mattina a proposito del voglio delle Azioni Banca di Milano debbiamo aggiungere che la Unione Banche e Industria di presso quelli di cui sarà incaricata essa stessa di mandarli a Milano alla verifica.

Borsa Ufficiale. — 4 marzo 1882 — [illegible] 5 p. 1/2 [illegible] del mese in corso [illegible]

[illegible] 90 60.

Az. Ba[illegible] di Torino [illegible] del mese in corso 771.

Az. Banca Nazionale [illegible] — [illegible] del mese in corso 2075.

Oro da [illegible] 20 80.

Cambi	on	a	di	a
Francia	101 05	101 25	101 15	101 35
Londra	101 —	— —	— —	— —
Austria	— —	— —	20 —	20 07 1/2
Germania	121 —	— —	121 40	121 92 1/2

— **Obbligazioni.** — 4 marzo 1882. — I corsi della seduta di ieri si posero ventesimi inferiori a quelli della chiusura della Borsa ufficiale per [illegible] centesimi:

86, 85, 116 67 1/2, 87 40.

L'Italiano rimase invariato.

La piccola reazione [illegible] non ha avuto [illegible] naturale in quanto che [illegible] si sono [illegible] per realizzi di lucro. Il motivo reale però in che si rimase [illegible] più del giorno precedente. Questo basta per mostrare che la [illegible] è ancora buona e che si può sperare in [illegible] continuazione del rialzo. È da desiderarsi però che questo si faccia moderatamente, che altrimenti [illegible] continuazione. I rialzi troppo precipitati sono [illegible] seguiti da forti ribassi.

Ore 12.

La nostra Borsa è predominata da uno spirito di ottimismo che sorprende in seguito ai rialzi di Parigi.

Rendita fine mese 90 82 1/2 a 90 77 1/2
Rendita per contanti 90 60 a 90 55
Banca Naz. [illegible] a [illegible]18
Meridionali 868 a 867
Banca Torino 772 a 771
Banca Milano 585 nominali ex-vaglia
Cartiera 458 a 452
Tiberina 303 a 301
Unione Banche 341 1/2 a 340 1/2
Credito Torinese 320 a 316
Banco Sconto 389 a 387
Tabacchi 770 a 760
Az. Meridionali 461 a 460
Piccola Industria 69 a 68
Id. certificati nuovi 131 a 130.

ESTERO

Socialisti in Austria.

Vienna, 28 febbraio.

(Cola) — Non empiono il mondo delle proprie gesta, ma esistono in carne ed ossa. La prima delle ragioni per cui non fanno parlar molto di sè è questa: che sono piuttosto una falange che un esercito. Un'agitazione socialistica su alta scala non può nascere che dove girano le ruote e tempestano i magli della grande industria. Altrove potrà darsi che i contadini, spinti dalla fame, si vendichino con una Jacquerie od acclamino re un Giovanni di Leida; potrà darsi che una mano di studenti liceali, a cui Senofonte tornò indigesto, declami sulla necessità di capovolgere dalla mattina alla sera la società del secolo decimonono. Ma soltanto dove la manifattura e l'industria abbiano mandato in pezzi i vecchi ordini economici, potrà prendere salde radici un'organizzazione, nella quale capi e gregari posseggano la coscienza dei fini e dei mezzi, nella quale la disciplina e la perseveranza temprino gli animi alla lotta. Ora l'industria austriaca non ha che tre centri, tre fuochi: la Stiria, la Bassa Austria e la Boemia, dei quali nessuno regge, p. es., al paragone della Sassonia e della Westfalia.

Poi mentre in Germania la questione nazionale è risolta e la questione politica dorme, in Austria, per effetto dei capricci della geografia, della corografia e della storia, le controversie nazionali tengono il campo senza tregua, senza pietà. Un liberale ardente, come Hausner, un cattolico color della pece, come Czastrisky, continueranno per molto tempo a volare con mirabile concordia, perchè sangue polacco scorre nelle vene d'entrambi, continueranno per molto tempo a creder cosa più importante di qualunque battaglia tra capitale e lavoro l'erezione a Lemberg — *pardon* a Lwów — d'una facoltà nazionale di medicina.

D'altra parte in Germania, mercè il suffragio universale e diretto, un manipolo di socialisti è riuscito a penetrare in Parlamento. Rannicchiati sul cocuzzolo della montagna, separati da liberali e progressisti mediante una lunga sequela di banchi vuoti, Liebknecht, Hasenclever, Rittinghausen, Hartmann, Kayser possono vendicarsi con discorsi di due ore del *Socialistengesetz* e del *Kleiner Belagerungszustand*. In Austria il sistema elettorale è un castello gotico, o meglio un castello nel quale tutte le architetture del mondo si combinano, s'intrecciano, si guastano vicendevolmente. Nondimeno, in tanta confusione, anche un cieco vede che il sistema, il quale nella mente degli instauratori doveva servire anzitutto ad assicurare una rappresentanza più che proporzionale alle parte tedesca e centralista, ha prodotto, strada facendo, anche l'altro effetto, d'escludere dalla Camera qualunque araldo delle idee socialistiche.

Finalmente in Austria, benchè non sia stata promulgata una legge pari a quella messa al mondo dagli attentati di Hödel e di Nobiling, la polizia diventò maestra nell'arte di romper le scatole ai credenti in Marx od in Lassalle. Le associazioni son quasi proibite, poichè la Costituzione riconosce *variis generalibus* il diritto di fondarne, ma poi la legge speciale dà facoltà alla polizia di vietarle ogniqualvolta siano o sembrino *pericolose*. E della facoltà profittano senza parsimonia. Le riunioni, i comizi son rari come le mosche bianche; recentemente fu proibito quello di Linz, ed io stesso in Vienna, or sono poche settimane, sulla porta d'una sala dove era convocata una riunione semi-socialista, trovai unico e solo rappresentante della specie *homo sapiens* un commissario di polizia che mi declamò una traduzione libera tedesca del dantesco:

A te convien tenere altro viaggio.

La stampa finalmente qui vive ne vegeta. Un giornale, *Die Zukunft*, l'*Avvenire*, somiglia ad un lumicino semispento, e la mano paterna del procuratore imperiale, che risparmia un numero su dieci, lo spegnerà presto interamente.

***

Sulle condizioni della stampa operaia ed in generale sulla dura vita che le leggi e le Autorità procurano alle persone tinte di pece socialistica parlò appunto ieri alla Camera il dott. Kronawetter, addocendo esempi, saltando di palo in frasca, tirando botte da orbo a diritta ed a mancina. Kronawetter è deputato della Josephstadt, un sobborgo o, meglio, un quartiere della capitale; non è, rigorosamente, un socialista, ma conosce ed ama le classi operaie, dell quali è sempre l'interprete, il portabandiera in Parlamento. Appartiene al pice lo gruppo democratico, ma accade molt · volte che formi un gruppo da solo, onde diventa, dicono, presidente, vice-presidente e segretario di se medesimo. Grosso, ha detto, *bon enfant*, incomincia a parlar seriamente e tranquillamente; poi, a poco a poco, e perde la tranquillità, e quando più necessita tanto più si rischiara, oppure, senza accorgersene, smette il tono cattedratico, spiana la fronte corrugata e chiacchiera alla buona, come fosse a quattr'occhi con un amico in *camera charitatis*. Nell'un caso e nell'altro incomincia a parlare nella lingua di Goethe, e finisce in viennese tanto puro da destare l'idea d'un monello di Fünfhauser e di Neubau ebenfeld.

Ieri, dopo aver narrato del sequestri del *Zukunft*, dopo aver notato come basti raccomandarne l'abbonamento per diventar reo di *colportage* e però degno delle imperiali e regie manette, egli invitò il conte Taaffe ad accompagnarlo a Wiener Neustadt, ad un'ora da Vienna, poi a passare il ponte ed entrare a Neudörfl. Neudörfl è terra ungherese, e possiede, disse Kronawetter, *a scön's wirthshaus*, una bella osteria, nella quale il conte Taaffe vedrebbe circolare quietamente i giornali socialisti, che di qua dal ponte sono perseguitati e proibiti.

Austria ed Ungheria hanno sovrano comune ed esercito comune, e gli operai ridono di uno Stato nel quale cento passi di distanza hanno virtù di mutare il bianco in nero, un'azione innocua in delitto d'alto tradimento.

Gli operai socialisti o sospetti di socialismo, continua Kronawetter, sono invitati spesso a salire nel « vagone-salon » che poi li conduce alle carceri, ma d'ordinario non sono alloggiati nelle prigioni politiche, sibbene messi a rifascio coi malfattori comuni. Anzi, disse: *hören se amal a G'schicht'an*, ascoltino questa storiella. Un direttore carcerario a Göllersdorf, al quale era stato consegnato un certo Kraus, tenne all'arrestato una lezione intorno al socialismo, gli assicurò che era un arnese molto pericoloso, e concluse borbottando: — Guardatevi bene dal tentare di convertire i miei assassini ed i miei ladri.

La Camera rideva, i deputati di Sinistra più forte degli altri, la qual cosa seccava un po' Kronawetter. Portò pazienza per alcuni minuti, e poi incominciò una carica a fondo in viennese contro il liberalismo borghese-giudaico-tedesco, e finì, rivolto alla Sinistra, tra i battimani della maggioranza federalista, col dire, accennando confidenzialmente il conte Taaffe: « *Der Tuaff'is net um a Haar schlechter als der Auersperg*, il Taaffe non è peggiore d'un palo dell'Auersperg, anzi *is a bissel besser*, è un tantino migliore. » Ed infatti è vero. Per quanto oggi i socialisti vengano secati, inaspriti e tribolati, Sua Eccellenza Adolfo Auersperg, capo del Ministero liberale, traeva dal tormentarli un diletto ancora maggiore

***

Son dunque pochi e malconci, ma pure esistono. Or sono alcuni mesi, un processo *mostro* fu tenuto davanti ai giurati di Praga. Ed infatti è specialmente nei distretti occidentali e settentrionali di Boemia che raccoglie proseliti il programma: « Socializzazione della produzione. »

Al di là dell'Adriatico

L'insurrezione nella Bosnia ed Erzegovina.

Stojan Kovacevich.

Ragusa, 27 febbraio.

(A. D.) — La grande novità del giorno è la disastrosa disfatta toccata agli imperiali in Crivoscie.

L'altro giorno due battaglioni del reggimento *Hessen* da Ledenizze mossero alla volta di Dragali, importante posizione occupata dagli insorti crivosciani e dagli alleati erzegovesi, per impadronirsene con un rapido colpo di mano.

Però fecero il conto senza l'oste, cioè senza gl'insorti, che, stando in guardia contro qualunque assalto, attesero i militari in una gola e li arrestarono nella loro difficile marcia.

I due battaglioni resistettero a lungo, ma infine essendo decimati e non vedendo alcuna speranza di vittoria, incominciarono a ritirarsi. Nel mentre giunse un battaglione di cacciatori in aiuto dei due male accolti battaglioni di fanteria e si ricominciò il combattimento.

La sorte delle armi fu per molto tempo indecisa; finalmente si dichiarò in favore degli insorti.

I militari subirono perdite rilevantissime e si ritirarono nel massimo disordine.

Si dice che le perdite dei militari, fra morti e feriti, si avvicinino al migliaio. Pur ritenendo esagerata una tal cifra, posso assicurare che le perdite sono spaventose. Tutti gli ospedali e le ambulanze rigurgitano di feriti ed il personale sanitario è insufficiente. Da Ragusa già partirono e partiranno alla volta del Canale medici ed infermieri.

Le perdite subite dagl'insorti sono difficili, per non dire impossibili, a valutarsi, perchè essi usano trasportare lungi dal luogo del combattimento i feriti ed i morti.

La ritirata delle truppe fu così precipitosa e precipitata che, a quanto si dice, gl'insorti poterono nella confusione rioccupare Ledenizze.

***

In Bosnia ed Erzegovina l'insurrezione si estende facendo passi da gigante.

In vicinanza di Focia gl'insorti sostennero parecchi combattimenti contro le truppe e furono sempre vincitori. Si calcola che là abbiano preso ai militari oltre cinquecento fucili.

Come ognuno sa, ora gl'insorti sono provvisti di due cannoni tolti ai militari.

Si doveva nei giorni scorsi approvvigionare la guarnigione di Gacko.

Due battaglioni del reggimento *Weber* furono incaricati di protoggere le carovane che trasportavano le munizioni ed i viveri.

Gl'insorti assalirono i due battaglioni, e dopo un lungo combattimento li misero in fuga. I due battaglioni subirono tali perdite che dovettero ritirarsi a Trebigne. Tutte le compagnie del reggimento *Weber*, che erano in distaccamento a Breno ed a Canali, ricevettero ordine di concentrarsi su Trebigne.

I mulattieri addetti al servizio del trasporto dei viveri giunti oggi da Bilek narrano che verso Korito intesero un vivo cannoneggiamento.

Non si sa davvero se merita maggiormente biasimo o compassione un Governo che permise alle popolazioni soggiogate di ordire sotto ai suoi occhi e preparare le trame di una così vasta e terribile sollevazione!

***

A tutte le notizie più o meno erronee che i giornali pubblicarono intorno a Stojan Kovacevich, l'eroe leggendario erzegovese, mi sarà permesso di aggiungere alcuni particolari veritieri che mi furono narrati dai suoi compagni ed amici.

Nel 1848 lo Stojan appartenne sempre alla classe degli *Uskoki* o ribelli, ed in tutte le guerre fra Turchi e Montenegrini combattè ognora a favore dei fratelli slavi, procurando redimerli dalla schiavitù. Nel 1860 egli diede un potentissimo aiuto ai Crivosciani, come pure presentemente.

Lo Stojan Kovacevich non fece mai danno ai privati e fu sempre il protettore dei deboli. Quando un potente mometteano minacciava di gettare nella miseria o nel disonore la famiglia d'un cristiano, questi era certo di trovare appoggio presso lo Stojan, che, non badando a pericoli e fatiche, faceva tre o quattro giorni di cammino per andare a ridurre al dovere e punire il prepotente.

Presentandosi il Kovacevich, anco i più riottosi e superbi s'intimorivano e si facevano piccini piccini, poichè sapevano che il condottiero erzegovese, se era affabile coi deboli, si mostrava terribile e non dava quartiere agli oppressori.

***

Il Kovacevich, allorchè scarseggiano i viveri, è sempre l'ultimo a prendere la propria razione.

Durante l'ultima insurrezione contro il Governo ottomano, Stojan Kovacevich ed i suoi erzegovesi presero ai militari turchi due cannoni presso a Nevesigne.

Dopo quell'importante fatto d'armi, lo Stojan era stanco e sfinito. Alcuni uomini della sua *cetta* (banda) riescirono a trovare una coppa di liquore e gliela portarono con gran premura perchè si ristorasse.

Domandò il Kovacevich se tutti quei della *cetta* potevano avere eguale razione di liquore, ed avendo ricevuta risposta negativa, sparse il contenuto della coppa per terra e disse che non voleva godere nessun privilegio sugli altri.

Il figlio minore di Stojan è un giovinotto di circa quindici anni. Sino dal principio dell'insurrezione attuale non volle separarsi dal padre. Giorni sono a Sergianich fu ferito al collo del piede sinistro; però riuscì a mettersi in salvo.

Stojan Kovacevich ha il corpo letteralmente *crivellato* di ferite. Egli fuggì più volte di prigione e si sottrasse così al laccio che gli preparava il Governo ottomano.

Allorchè il principe Nicola di Montenegro fece battezzare il suo figlio primogenito, intervennero alla funzione tutti i capi erzegovesi e montenegrini.

Stojan, naturalmente, era uno fra i primi e più stimati.

Terminata la funzione, il principe invitò i guerrieri che avevano ucciso un maggior numero di nemici ad avanzarsi.

Molti uscirono dalle file e si avvicinarono al principe. Questi, vedendo che Stojan non si moveva, disse: — Ov'è Stojan che non si avanza?

L'eroe erzegovese rispose colla massima calma:

— Io non so quanti nemici ho uccisi. Il mio *jatagan* colpisce, ma non sa contare i nemici che abbatte.

Allora tutti gli astanti gridarono:

— Nessuno ne uccise tanti quanto Stojan.

Il principe in quell'occasione gli regalò una preziosa spada tolta nel 1852 ai soldati turchi di Omer-pascià nelle gole di Ostrog, e un paio di pistole d'argento dette *Lelenize*.

Il Kovacevich possiede parecchie decorazioni montenegrine, fra le quali la grande medaglia d'oro dell'Ordine di *Milos Obilich*, che si accorda ai soli guerrieri che danno segnalate prove di valore sul campo di battaglia.

Da questi particolari i miei lettori possono convincersi che lo Stojan è un vero capo d'insorti e che la stampa prezzolata austriaca non riescirà mai a farne un capo di briganti.

ITALIA

Lettere Romane

QUARESIMA GENERALE.

Roma, 2 marzo.

(Sarazio). — È una giornata molto barometrica. Un po' splende il sole, un po' il cielo è rincorso da nuvoloni bigi, gravidi di pioggia e di elettricità; la tramontana che soffia pungente, mette addosso brividi strani. Roma, stanca delle follie carnevalesche, ripresa tranquillamente all'ombra provvidenziale della quaresima, la stagione delle prediche, dei concerti e dei martirezzi. Per il Corso, nelle vetrine dei negozi di musica, nelle sale del caffè, nei peristilii dei teatri, rifulge nella infinita varietà delle sue pose la fotografia di Sarah Bernhardt. Nel padiglione del palazzo Colonna si apre quest'oggi la settima esposizione degli acquerelli romani. Per Ponte Sant'Angelo è un va e vieni di vetture gravi, nere, pesanti, in cui in un angolo si vede rannicchiata la figura asciutta di qualche cardinale, o di qualche arcivescovo. È la vigilia del quarto anniversario dell'incoronazione di papa Pecci ed in Vaticano c'è ricevimento dall'alto clero che va a presentare i suoi omaggi al Papa, omaggi ricambiati da mar dei soliti saggi di eloquenza papale ed anti-italiana.

***

Oggi dovrebbe riprendersi la vita parlamentare. Ma in piena Montecitorio veggo appena qualche raro gruppetto di tre o quattro deputati, di quei soliti che non si muovono mai da Roma. Nell'aula c'è la solennità del deserto. Di quando in quando qualche figura di deputato romanzesco rompe la monotonia delle lunghe fila di banchi vuoti. C'è per tutta la Camera un'aria di sonnolenza che lamenta; c'è un odore di stanchezza, di stravizi carnevaleschi, di uova e tazza in nelle. Lo stesso presidente ha perduto la sua irritabilità proverbiale, quegli scatti nervosi che destano sussulti di paura nei deputati addormentati, quei toni di voce imperatoria da generale abituato al comando. Si comincia con una filza interminabile di congedi: sono tanti quanti i giorni della quaresima; oppure non basteranno a salvarci dalla constatazione che la Camera non è in numero, quando si dovrà venire alla votazione. Si scioglie un'ora per stabilire come si debba procedere all'ordine della discussione; parlano naturalmente Cavalletto, Massari e Nicotera, gli eterni oratori d'ogni seduta, e poi finalmente si decide di cominciare dal numero terzo dell'ordine del giorno, il progetto per il trattamento di riposo degli operai permanenti e dei lavoratori avventizi della marina.

La discussione prosegue tranquilla, piana, silenziosa; nell'aula sonnecchiano tutt'al più una ventina di deputati. Finalmente alle cinque, quando viene il momento della votazione di questo progetto e degli altri due rimasti in sospeso sino dallo scorso carnevale, dopo che si sono fatte aperte per un bel pezzo le urne, dopo che si sono fatte scattare tutte le soncrie elettriche per chiamare a raccolta i deputati vaganti negli anticamerini, nei corridoi e nelle sale della biblioteca, il presidente Parlati è obbligato a fare ciò che si prevedeva da un pezzo, a pronunciare la formola sacramentale:

— La Camera non è in numero.

***

E così domani si ritenterà la prova. La si ritenterà dopo domani ed, come si prevede, anche domani la votazione riuscirà a vuoto. Per andare avanti di questo passo sarebbe meglio che la Camera si decidesse a prendersi ancora qualche giorno di vacanza, anzichè continuare con questa ipocrisia di tenere seduta a Camera vuota.

Che volete? Siamo in un periodo di letargia completa; siamo in un periodo di vera anemia politica. Continua la malattia di Depretis, che i maligni pretendono prolungata ad arte; l'on. Mancini continua ad essere tormentato dalla sua artrite al braccio, e così pure l'indisposizione del ministro degli interni e del ministro degli esteri, la politica ministeriale è in uno stato di posizione assidiaria. I ministri non si sono più radunati a Consiglio; non hanno più trattato di questioni importanti, si limitano a fare andare avanti alla bell'e meglio gli affari correnti. E così si continua in uno stato di beata inoperosità cara a tutti, al Governo e alla Camera; si continua così, sperando nel tempo e nella sua infinita provvidenza.

***

Sono le nove di sera. I nuvoloni bigi si sono convertiti in densi strati di nuvole nere; il temporale è scoppiato, guizzano i lampi con fragore accompagnamento di tuoni e di pioggia che vien giù a secchie. È una sera d'inferno.

UNA PROPOSTA
AL COMITATO PER L'ESPOSIZIONE GENERALE

Torino, che seguì tanto date gloriose della storia moderna degli Italiani, offrirà nel 1880 al Paese un'Esposizione nazionale di Belle Arti, dalla quale data l'epoca recente del rinnovamento artistico dell'Italia libera e una. Alle Mostre nazionali di Milano, di Parma, di Firenze, di Napoli, la critica militante aveva potuto segnalare i primi sintomi di quel rinnovamento; il concorso simultaneo degli artisti che in tutte le provincie d'Italia lo preparavano dava il vanto di vederne il trionfo incontrastato e la solenne acclamazione alla città che aveva accolto nel suo seno l'attività intellettuale e gli affetti operosi dell'Italia intera durante il periodo di incubazione corso tra le due massime campagne dell'indipendenza nazionale 1848-49 e 1859-60.

Il Comitato per la ventura Esposizione generale italiana può assicurare alla stessa Torino un altro avvenimento artistico straordinario, di un carattere storico ed eccezionale, tale da eccitare l'interesse e la curiosità di quanti in Italia coltivano o amano l'arte, di quelli che studiano le cause che la fanno prosperare o la spingono alla decadenza, come di tutti coloro che studiano i rapporti delle condizioni politiche e sociali collo sviluppo artistico di una nazione.

Il Comitato può facilmente raggiungere questo scopo aggiungendo alla esposizione dell'arte contemporanea, una mostra retrospettiva di pitture per il periodo 1815-1859.

Avevo già terminato questo articolo quando, parlandone a un amico, questi mi avvertì che un pensiero analogo credo sia già stato emesso da un altro giornale. Tanto meglio, se è vero, e se a quello se ne aggiungeranno degli altri ancora.

Un'Esposizione simile non c'è ancor vista in Italia; il Belgio ne fece una analoga, due anni fa, che riuscì ammirabilmente. Per l'Italia è desiderabilissima, perchè sarebbe un avvenimento d'alta importanza per un lato sociale della sua storia moderna, indispensabile a giudicare sotto tutti i rispetti il periodo che ha preparato coi nascenti canti delle società segrete, coi pietosi sacrifizi dei martiri, con audaci iniziative, la libertà e l'unità della patria.

In arte questo periodo rese celebri i nomi di Sabatelli, di Palagi, di Hayez, di Demin, di Cornienti, di Bellosio, di Malatesta, di Servolini, di Diotti, di Focosi, di Induno, di Azeglio, di Schiavoni, di Zona e di tanti altri pittori valentissimi. Basta citare questi nomi per ispirare la massima certezza sul buon esito e sulla straordinaria curiosità da aspettarsi da una mostra nella quale si vedessero ricomparire tutti insieme, gli uni a riscontro degli altri, quei loro capolavori che per quarant'anni destarono tanta ammirazione alle esposizioni annuali.

È questo il periodo del tentativo di rinnovamento fatto sotto la bandiera romantica, il momento della creazione della pittura storica, che era destinata a mostrare col *color locale*, colla fedeltà del costume, quanto mancasse al Tiziano ed al Paolo Veronese, che commisero, dipingendo, tanti grossolani anacronismi.

I più arrampati sultori ed amatori d'arte decantano e celebrano con alto rimpianto quel periodo da essi dichiarato glorioso. Quanto ne dicono si riassume colla seguente nota laudativa: Fu quello il periodo della grande arte; dell'arte elevata, degli studi severi, dei grandi concetti; quando Sabatelli, alternando coll'affresco le grandi pagine di pittura ad olio, dipingeva pel Duomo d'Arezzo il suo grandioso quadro di *Abigaille* che conta oltre a quaranta figure, alcune più grandi del vero, e si riposava pubblicando le sue celebri tavole dell'*Apocalisse*, disegni terribili per grandiosità biblica; e le figure maestose dei profeti, e il suo *Germanico* tanto celebre. Allora l'arte non si perdeva a dipingere nozze e funerali di contadini, scovate da trivio, scorci delle tinte dei prati, delicature d'erba e margini di fossati; non esponeva studi sbozzati con pochi colpi di pennello, non si ridava con pretendente sicurezza delle prime impressioni, non accettava la natura a occhi chiusi coi suoi difetti; osservava invece alti concetti nel segreto dello studio, studiava sui cartoni, ligia alle severe leggi del Bello, cercando il magistero del disegno prima di abbandonarsi alle pericolose tentazioni del colorito ed alle seduzioni del pennello facile e trascorrere oltre i limiti di un'arte elevata: cercava i tipi delle figure storiche, gli atti dei volti e delle persone che riescono più convenienti all'espressione delle passioni umane; miravа in alto, non a basso; guardava più il cielo che i terreni; parlava di filosofia d'arte, di filosofia della storia; coltivava la pittura religiosa, i temi biblici, l'ante. I pittori frequentavano le biblioteche in cerca di costumi e di temi storici; sulle pareti degli studi si vedevano appesi elmi e morioni, scudi e targhe, sciaboloni a due mani, maglie, stocchi; stoffe antiche, tutta la suppellettile arcaica, necessaria e laboriosamente cercata per rappresentare con verità e convenienza i fatti storici.

Allora nell'arte non pul'ulava una folla di popolino artistico di egual merito; discordi, disseminato in cento direzioni diverse e opposte, talora sorprendenti anche per singolare stranezza; il mondo artistico aveva la sua gerarchia ufficiale e riconosciuta: ogni centro aveva una sommità, l'artista per eccellenza che dava la direzione a tutti; i minori lo seguivano, gli venivano dietro rispettosamente, illuminati dal suo riflesso, più o meno copiosi, disposti in ordine di merito secondo s'accostavano più o meno al prototipo. L'arte non cercava di sorprendere o di abbagliare; istruiva le masse, commentava, per così dire

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 48.

IL CONTE LUCIO

Romanzo di G. MARCOTTI

(Proprietà letteraria dei F.lli Treves di Milano. Traduzione e riproduzione proibite).

XVIII.

(Seguito)

— Come è andata la faccenda? — domandò Lucio, e accostossi alla Marianna per farle intendere che la storiella di Niccolò doveva essere *ad usum* di Ludovica.

— Ho trovato un bandito, che s'è incaricato di tutto; anzi mi darete dieci ducati, chè tanti è costata la commissione; se ci perde l'anima non voglio perderci anche i quattrini.

Gurizzizza pensò con piacere che di quei dieci ducati avrebbe avuto la sua parte.

— È chiaro che tu abbia i ducati, — osservò Marianna, — perchè li hai spesi per il decoro della casa.

— Ma è proprio morto? — insistette Lucio.

— Il bandito me l'ha assicurato.

— Gli sia bene a quella *buggerona*, — disse Lucio per tutta orazione funebre, — doveva fare a modo e non badare agli altri. Se non fosse morta andrei io stesso ad ucciderla...

— Perchè non ne venga qualche male — interruppe Marianna — tutto è nel mezzo Lucio...

— Il bandito mi ha promesso il silenzio.

— Sapete che cosa c'è di male e che ci potrebbe compromettere? È che Niccolò ha dato al bandito una delle pistole che gli ho prestato.

— Ma lui mi disse che voleva uccidersi col calcio della pistola per non far rumore e siccome le sue erano cariche, gli ho dato una delle mie che aveva sparato passando alla Motta per provarne la bontà...

La duchessa assisteva col corpo e con coll'anima a quel feroce colloquio; era pallida come una morta; finalmente, compresa da un vago orrore, si rizzò, e coll'aiuto della Gurizzizza si ritirò nella sua stanza per mettersi a letto.

— Tanto a questo si persuaderà, — osservò Marianna; — chi è morto non torna, e chi vive si dà pace, ma ora che non occorrano storielle, l'hai dunque finita tu?...

— Sì, le ho spaccato il cranio.

— E la pistola l'hai proprio lasciata?

— L'ho gettata in un fosso.

— Ma se la trovano, il Bertoldini e l'altra gente di Noale la riconosceranno.

— C'è rimedio, — disse Lucio — ne faremo fare subito una simile e così potremo sempre far vedere il paio.

— Hai ragione, l'idea è buona; — conchiuse Niccolò, — ma ora importa che facciamo di non saper nulla e dobbiamo continuare carnovale finchè non giunga d'altra parte l'avviso della morte.

— Sicuro, io m'incarico di acquietare la Ludovica e farle capir la ragione...

Infatti l'indomani, un poco l'autorità della madre, un poco i consigli della cameriera, un poco l'amore di Lucio e un poco le minacce di Niccolò, e più che tutto il grande interesse che ella aveva a rimediare al proprio fallo, l'avevano persuasa a mandar giù gli scrupoli e ad approfittare di un delitto a cui ella non aveva parte e che anzi le aveva assicurato per il suo bene.

Quel giorno dopo assistevano anche lei ad una festa da ballo alla quale erano invitati molti nobili e che precedeva di un giorno quella data come scadenza ai famosi libercoli, termine verso il mattino nella sala a pianterreno. Sentendo venir gente in anticamera quel povero diavolo del suddiacono Passio, accaldato anche lui alla meglio, aveva saputo ottenere qualche speciale favore dalla precoce e furba Silvia, e fu il più gran trionfo della sua vita disgraziata: Niccolò restò fedele alla Gurizzizza; la Marianna e Lucio ballarono *la schiava* con un ardore e con un brio mai più visti: discinta, scapigliata, accesa di vino e dei suoi furori, quella donna divorava il suo futuro genero.

Tutte le case tripudiava di danze, suoni, canti e fremiti, quando fu avvisato la contessa Marianna che era arrivato Biagio, il facchè di suo marito, con lettere e ordini del padrone.

Era il *Mane, Thecel, Phares* che sopravveniva a troncare il festino; Marianna indovinò che le si mandavano le aspettate notizie di Noale e ne avvertì subito Niccolò, Lucio e Ludovica perchè ognuno fosse pronto a recitare la sua parte.

Entrato il facchè, Marianna gli domandò, in presenza di quanti erano nel salotto:

— Cosa vuol dire che siete venuto solo?

— Il padrone mi ha mandato innanzi a aprire bottega.

— Dunque ritorna anche lui da Venezia?

— Sicuro, e il signor conte è tutto sconsolato...

— Sconsolato? e perchè?

— Pur troppo non porto buone notizie, — e il facchè guardava Lucio di sopiatto.

— Ma insomma che cosa c'è?

— Ritengo che abbia scritto il padrone ogni cosa in questa lettera.

— Date qui...

Marianna prese a leggere, ma subito si mutò a sedere mostrando di non poter continuare... Lucio fece per prendere il foglio.

— No, perdetto, sarebbe troppo dolore per voi... è meglio che ve lo dica io... che vi preparo.

— Per carità, Marianna, — disse Lucio, — leggi non l'ingrandire.

— Vostra moglie...

— Sia morta forse?

— Sì, peggio... è morta...

Lucio si gettò anche lui a sedere coprendosi il volto colle mani...

— È impossibile! — sclamò Niccolò, — se l'ho lasciata pochi giorni sono in perfetta salute.

— Eppure mio marito mi scrive che è morta... e forse tutto il...

— Come? — domandò Lucio con voce alterata e gli occhi gonfi, — c'è ancora di peggio?

— Per troppo poco che l'abbiano assassinata.

— Assassinata?... ma che volevano rubare a quella povera... na? che con averano con lei, che ... ... mal fatto male a nessuno?

— Pensate bene, ... interruppe Niccolò, — non c'era ... potesse averci interesse?

— Chi volete che sia? ... ri affari li facevano il Bertoldini e il Mincardi... ma la mia testa si confonde... io sono sbalordito... lasciate che vada solo a piangere la mia disgrazia.

E il coccodrillo si ritirò.

Frattanto se n'erano andati tutti quelli che, venuti lì per godere una notte di carnevale, non si divertivano punto a dover consolare e condolersi... Solo qualche mascherotto russava sul sofà, assopito dal vino; e i pochi più intimi, levatesi le maschere e i frangoli, mezzo intirpiditi dall'orgia, brontolavano delle consolazioni, salutavano, si ravvolgevano nei ferraiuoli, e uno alla volta se la svignavano o a piedi o a cavallo o in sedia, secondo la distanza delle loro case da Farra.

Quando fu no soli, Marianna disse a Niccolò:

— Le cose vanno male: tuo padre ci scrive che a Noale c'è fatto un processo, che ci sono prove contro di lui; che se fosse vero, il quale è irrefutabile; ma che nella speranza del contrario, il comando di presentarti subito a Padua e mantenerti agli ordini di quel generale, per rispondere alla giustizia veneta e discolparti.

— Presentarmi a Padua? sei matta!... Non voglio andar a morire per quella *buggerona* di mia sorella: ho fatto abbastanza.

— Credo che tu abbia ragione: a Padua ci andrà in per persuadere in qualche modo tuo padre, il quale scrive che sarà là dopodomani per aspettarti.

— Ci mi sola?

— No: mi farò accompagnare: potrebbe venire il Vecchi di Gradisca, che fa gli affari di tuo padre e che è un uomo prudente. Se non altro sapremo un po' meglio come va il processo a Venezia.

Due giorni dopo, il calesso degli Strassoldo, fatto un lungo giro fra i baluardi e i bastioni irti di cannoni della fortezza di Palma, oltrepassato il ponte levatoio, si fermava all'osteria dell'Aurora. — Vi ora arrivato poco prima anche il conte Rizzardo. Marianna e il Vecchi salirono le scale e si trovarono in un salotto dove Rizzardo, pallido, stravolto, tentava di inghiottire qualche boccone; ma i bocconi non gli andavano giù e la refezione era quasi intatta. All'entrar della moglie non si mosse; trasse un foglio, lo porse al Vecchi, puntò il gomito sulla tavola e stette rinchiuso in un cupo silenzio.

Marianna e il Vecchi lessero, senza pronunziar parola.

Quella foglio conteneva un bando del Consiglio dei Dieci in data 11 marzo 1792. Il bando premetteva il fatto: e Marianna allibì quando vi lesse che il conte Lucio Torriano « anco dopo il terribile bando capitale di fisco, « bipide e d'ogni altra più ristretta e severa « cavillazione, si abbandonasse maggiormente « nella più detestanda perdizione fra adulterio, « incesti e crudeli violenze, lasciandosi in« durre dai suoi diabolici fini al sacrilego ag« gresto di passare ad altre nozze » ed avesse commesso al cugino Niccolò di uccidere la moglie « con tutto che Ella vivesse con reli« esemplare rassegnazione al marito. »

Come si vede, l'avvocator criminale di Venezia aveva trovato subito il bandolo di quell'esecrabile delitto. Marianna tremava verga a verga, non aveva forza di continuare la lettura e guardava macchinalmente, impietrita, quel foglio dove le sembrava impossibile che non saltasse fuori anche il suo nome.

Ma di lei non era parola là dentro. Vi si raccontavano invece i particolari della permanenza di Niccolò a Noale: vi si notava come Eleonora avesse dato al cugino una prova della sua benevolenza e della sua stima ricevendolo e facendolo dormire nella stanza accanto. Vi si descriveva il delitto commesso da Lucio e da Niccolò « lordi l'uno e l'altro di sangue » e coll'aiuto della Gurizzizza. E si concludeva:

« Tanto avendo cadaun di loro sciente-do« losa-rispettivamente commesso con esecranda « premeditata predizione e pensamento di « lungo tempo, con l'eccidio di una moglie « benemerita e cugina rispettivamente, per « inumano ammonizione predetta da ragione come « sopra iniquissima, violando col sangue in« nocente e strage di persona nobile, bene« fattrice e congiunta, il sacro ospizio ove « erano accolti, avendo offeso ognuno di loro « ogni principio d'umanità e religione dovuta « al Signore Iddio e al Principe, e con tutti « quegli altri mali modi, pessime e detesta« bili circostanze che dal processo risultano, « siano ritenuti: e non potendosi avere, siano « proclamati a dover nel termine di ore venti« quattro presentarsi nelle prigioni del capi « di questo Consiglio per difendersi ed esclu« parsi delle suddette imputazioni; altrimenti « passato detto termine e non comparendo, « si procederà contro di loro, la loro assenza « e contumacia non ostante. E presi viventi « o estinti siano commessi al Collegio crimi« nale colle clausole solite e consuete. E sia « pubblicato in Noale e in questa città. »

(Continua).

i poeti ed i letterati davano le immagini visibili delle loro creazioni, illustrava la storia, interessava cogli alti temi, coi fasti e le sciagure dei monarchi e dei grandi. Allora Pelagio Palagi esponeva il suo *Sisto V* che riceve di accogliere la sorella e i nipoti presentatisi in abiti principeschi, e *Piero Capponi* davanti a Carlo VIII, e *Gustavo Adolfo* agli Stati Generali di Svezia, e *Cristoforo Colombo* di ritorno dal suo primo viaggio in America, e *Newton*, e *Coriolano*, e *Carlo VIII* che visita Galeazzo Sforza nel castello di Pavia.

Hayez esponeva *I Vespri Siciliani*, *Carmagnola*, *I due Foscari*, *Vittor Pisani*, *Maria Foliero*, e altre pagine della storia veneta, oppure la *Sete dei crociati* che illustrava il poema di Tommaso Grossi, e altri quadri ispirati dallo Schiller, da Manzoni, dalla Bibbia, da Omero. Demin componeva la truce pagina della morte di *Alberico da Romano*; Arienti ci faceva assistere alla morte di Bernabò Visconti, dipingeva *Le congiure dei Pazzi*, la *Strage degli innocenti*, *Andrea VIII, Pia de' Tolomei*, nelle quale «la squisitezza del sentimento e la potenza dell'espressione, come scrisse Rovani, erano portate a quel grado che a pochissimi è dato di raggiungere.»

Malatesti Adeodato sorprendeva ed eccitava l'ammirazione colle bibliche scene di *Tobiolo* e della *Benedizione di Giacobbe*, poi colla *Vine di Ezzelino da Romano*. «In questo suo quadro, citiamo ancora Rovani, la composizione è di chi ha meditato a lungo il suo soggetto e l'ha meditato colla fantasia creatrice che si trasporta sul luogo e nel tempo lontano, e nella foga dell'immaginazione riscalda in se stesso le passioni generali e le individuali, e improvvisa i caratteri colla veracità profonda che deriva dall'averli per lunghissimo tempo maturati coll'indefessa lena dello storico che indaga e del poeta che indovina. La figura d'Ezzelino vorrebbe da sola a dar fama ad un artista... non sapremmo lodare abbastanza il carattere morale che in tutto la sua meravigliosa crudezza si manifesta nel volto di lui, per quanto appaia interrotto... Ciò che veramente è mirabile nell'artista è l'aver saputo rendere la duplice manifestazione dello sgomento onde per la prima volta il tiranno è percosso e insieme dalla superstite fierezza onde tuttora sprezzante collo sguardo e fa restare perplesso chi gli si avvicina.» Allora dipingeva Peberti, che ringiovaniva la verità storica allo splendore del colorito paolesco; dipingeva Lipparini le glorie recenti della Grecia moderna e *Marco Botzaris* ed il *Giuro dei Sulioti*. La comparsa d'un quadro era annunciata qualche anno prima che venisse alla luce. Si sapeva che il tale maestro lavorava intorno al tale soggetto. Il pubblico aspettava per più anni il termine del famoso quadro *Il Conte Ugolino*, che il Diotti maturava con laboriosi studi di disegno e ricerche storiche e commenti danteschi, e l'esposizione del dipinto era attesa coll'ansietà colla quale oggi si aspetta un'opera nuova.

Massimo d'Azeglio si palesava pittore simpatico, maestro e creatore. Si discorreva degli studi originali che stava facendo Gazzotto a Padova, e dell'avvenire che dovevano schiudere all'arte le opere di Cornienti; Roberto Focosi tracciava sulle tele e sulle pietre litografiche delle pagine storiche che destavano ammirazioni entusiaste; Bellosio preparava il gran quadro del *Passaggio della Beresina*; Giuseppe Sogni si studiava a intendere mirabilmente nell'arte, conservandosi religiosamente fido alle gloriose tradizioni del paesaggio. Intanto Domenico descriveva con magico pennello i dolori e le gioie del popolino milanese; suo fratello ci dava i Garibaldini della difesa di Roma, Canedi nella *Scuola di Leonardo da Vinci* creava un'opera magistrale, Mauro Conconi si presentava colle più splendide promesse, Giuseppe Molteni balzava fuori improvvisamente a formare l'attenzione universale col suo pennello prestigiatore, ed ebbe il superbo piacere di far aspettare alla porta le carrozze dei felici semidei, di diventare il Dio delle mode e il *Matador* delle Esposizioni di Brera... Fusanotti, Cannella, Valentini, Gaudo, Pelrotti, Beccaria trattavano il paesaggio con molta fama; Sala il ritratto in modo sorprendente; Hisi, Moja, Abate, Migliara in prospettiva; dalla scuola di Pavia usciva il giovine Massacra, come esce dalle fasce il genio che si rivela; si aspettavano ad ogni Esposizione gli animali di Salvatore Mazza, le battaglie di Cerruti, i quadri di genere di Zucchi, le opere dei Gonin, di Morgari, le marine di Gamba; si accoglievano freddamente o con un sorriso di compassione quelle di Praga e di Turnillac. Poi venivano Ussi e Gamba e Mussini; Bertini era acclamato quasi un genio della pittura, della qual fama gode tuttavia il benefico; a Venezia Zona e Tomaselli annunciavano una nuova evoluzione, mentre il vecchio Schiavoni «come un mago incantatore continuava ad accarezzare le più soavi e affascinanti sembianze onde presto si popolavano gli harem artificiali di chi, vagheggiando l'Oriente voluttuoso, era condannato ad sofferenze volontarie dal rigido Occidente, e mar. ecc.

Con questo linguaggio ci si parla di allora dai contemporanei di quel periodo del quale si rimpiange in fine, deplorando — fatte poche eccezioni — le miserie dell'arte dei nostri giorni.

Ebbene! quell'arte che ci si dice tanto gloriosa è quasi ignota alle generazioni che sul Piave sono uscite il minorità dopo il 1859. Se queste hanno avuto torto di rompere il filo di quelle tradizioni, è necessario fargliele conoscere. Qualunque sia l'opinione che si può avere di quel periodo, non può non essere interessantissimo conoscerlo in tutta la sua entità dalle opere che hanno destato l'entusiasmo degli Italiani per quasi mezzo secolo. Non ho parlato dell'arte dello stesso periodo nell'Italia meridionale, perocchè è tanto poco nota a noi settentrionali che avrei dovuto citare nomi e opere delle quali, verso le Alpi in generale, si ignora persino l'esistenza, mentre dev'essere interessante averne cognizione per essersi iniziata in quella parte d'Italia una delle più simpatiche evoluzioni della nostra arte moderna.

Non ho parlato della scultura perchè non credo chiuso per quest'arte il periodo corrispondente e perchè il suo rinnovamento dell'arte dello scalpello esitono soltanto i primi sintomi.

L'Esposizione retrospettiva della pittura italiana potrebbe essere unita all'Esposizione d'arte contemporanea, a questa messa a riscontro in modo che insieme formassero una Esposizione d'arte comparata, oppure separata e distinta nello stesso edificio; oppure si potrebbe anche fare sola la retrospettiva per iniziativa d'un altro Comitato, come si sono fatte a Milano l'Esposizione artistica e la Esposizione separatamente dall'Esposizione industriale, con un grande beneficio per la Società dell'Esposizione permanente e per quella della famiglia artistica; ma comunque si voglia fare, credo non si possa mettere in dubbio l'utilità, l'importanza, l'impronta particolare e storica che darebbe all'Esposizione generale del 1884 e l'immensa curiosità che desterebbe in tutta Italia.

Luigi Arcenti.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Sessione straordinaria

Processo Scrivano.

Presidente cav. Oliveri.
P. M. cav. Ferrari.

Seguiamo un'altra pietra miliare passata nel lungo cammino di quell'eterno processo. La discussione sulla manutenzione delle diverse strade è finalmente finita.

I testimoni d'accusa sono già stati tutti esaminati, e due giorni fa incominciò l'audizione di quelli della parte civile. Essi non offrirono alcun interesse, e la noia incomincia addirittura sopra tutti quelli che in questo processo non hanno un interesse personale... di parcella.

***

Le ultime strade discusse furono quelle di Chivasso-Ivrea, Torino-Pinerolo, Torino-Chieri. Per queste due ultime strade, la parte civile ha tolto estrarre dei documenti, coi quali si proverebbe che l'accusato accreditava alle imprese somme maggiori di quelle che lasciava alle imprese dovute per le anticipazioni che facevano in base agli ordini di pagamento.

La difesa, a sua volta, ha citato un documento per provare che in un dato semestre lo Scrivano ha spedito un mandato per somma minore di quella dovuta.

L'imputato, invitato a spiegare tali circostanze, rispose che spiegherà nell'difference quando i periti avranno esaminato le cifre invocate dalla parte civile.

E per ora null'altro d'interessante.

Lettere, Arti e Teatri

Sabato, 4 marzo.

* **Gazzetta Letteraria.** — Il numero 9 del 4 marzo 1882 contiene le seguenti materie:

Berthold Auerbach - G. B. Armando.
Riccardo Wagner e il «Parsifal» - Conr. e fine - Dejanis Giuseppe.
Pane nero - Cont. - G. Verga.
Le minacce nella storia e nella leggenda.
Primavera - G. D. G.
Un consulto medico - L'Annotatore.
Bibliografia: *Exercices choisis de ... française* par Victorine Occelli-Lisa.

* **R. Accademia di Medicina.** — *Adunanza del 4 marzo.* — Il socio Reymond presenta una serie di preparati di anatomia patologica conservati nella gelatina solida di Priestley Smith.

Il socio Bizzozero legge una sua nota sulle *Piastrine del sangue e la coagulazione del sangue*. In essa egli riferisce i risultati di una serie di esperienze che s'accordano nel dimostrare che la coagulazione del sangue è sotto la dipendenza delle piastrine.

Il socio Perroncito riferisce sulle vaccinazioni carbonchiose col metodo Pasteur.

Dice di aver cominciato il primo marzo le esperienze definitive col virus più virulento da lui preparato sopra gli animali preventivamente vaccinati e sopra altrettanti animali di confronto. Finora nessuno degli animali vaccinati mostra di soffrire sensibilmente, mentre quelli di confronto o sono già morti o sono gravemente ammalati e prossimi a morire: ciò che tende a dimostrare la grande importanza pratica e scientifica della scoperta di Pasteur sul vaccino carbonchioso.

L'Accademia, adunatasi quindi in seduta privata, nominava a pieni voti socio onorario il dottore Luigi Pagliani, professore d'igiene nell'Università di Torino.

Il Segretario generale
A. Rossi.

* **Reale Accademia d'Agricoltura di Torino.** — Domani, domenica, alle ore 8 1/2 ant., il prof. cav. Marcellino Rota terrà nell'Orto sperimentale della Società la 6ª lezione di *Viticoltura ed enologia*; ed alle ore 2 pom. il cav. ing. Giovanni Sacheri farà nell'Anfiteatro di fisica del R. Istituto Industriale e Professionale, via Oporto, n. 3, la 2ª lezione popolare di *Meccanica a vapore*.

* **Letture alla *Filotecnica*** (palazzo Carignano). — Domenica, 5 corrente, alle ore 2 pom., il socio prof. Arturo Graf farà una conferenza sul seguente argomento:

La superstizione dell'amore.

Hanno libero ingresso le persone invitate ed accompagnate dai soci.

Domenica prossima, 12 corrente, il socio colonnello Cocconi farà una lettura intitolata:

Torino è in pericolo — Si salvi Torino, ricordi del 1859.

* **Circolo filologico di Torino.** — Domenica prossima, 5 marzo, alle ore 3, il signor dottore Corrado Corradino farà la sua solita *conferenza di letteratura*.

L'ingresso è libero.

* **Conferenze della Società Italiana d'igiene** (*Sede piemontese*). — Questa sera alle ore 8, nell'anfiteatro di chimica (via Po, 18), sarà tenuta la 2ª conferenza pubblica popolare, dal dott. professore L. Pagliani, sul tema: *I sistemi di polizia nei luoghi abitati.*

* **Conferenze Mattei.** — Il signor G. Mattei terrà, in via Pevarò, n. 5, piano terreno (ultima porta in fondo) le seguenti pubbliche conferenze: Domani domenica a corrente, alle 3 pom.: *La questione forestale.* — Sulla sera alle ore 8: *Evangelizzazione.* — Giovedì 9 corr., alle ore 8 di sera: *Studio sull'Evangelo di San Giovanni.* — Ogni martedì, dalle ore 8 alle 9 1/2 di sera, si danno lezioni di lingua inglese gratuite.

Ingresso libero.

* **Conferenze pubbliche.** — Via Maria Vittoria, n. 27, in fondo della corte, primo piano. Il signor R. Bracchetta darà le seguenti conferenze: domani, *la musica*, alle ore 3 pom.: *L'intelligenza del febbricitante.* Nella stessa sera, alle ore 8: *La parola nell'insegnamento di Gesù.* Giovedì, 9 corrente, alle ore 8 pom.: *Evangelizzazione.*

Ingresso libero.

* **Politica d'occasione.** — Nella sala gentilmente concessa dalla Società Arti Riunite del progresso artistico, via Pastrengo, 2, domenica 5 corr., alle 4 pom., il sig. R. Suchard parlerà della *Politica d'occasione.*

Ingresso libero.

* **La coltivazione del tabacco in Italia.** — *Conferenza al Comizio agrario.* — L'avv. Fiorentino riprendeva ieri sera al Comizio agrario la trattazione del tema sulla coltura del tabacco in Italia, che, per l'ora tarda, aveva dovuto troncare nella sua conferenza di lunedì scorso.

Enumerati gli ostacoli che si frappongono al maggiore sviluppo della coltivazione del tabacco per trovarsi in urto opposti interessi: quelli dell'agricoltura e quelli della privativa, il conferente dice degli inconvenienti e svantaggi che ne derivano.

Accenna anzitutto al contrabbando che si esercita su vasta scala e che si fa ascendere ad un buon terzo della produzione del monopolio, e spiega come questo inconveniente, grave per l'erario, essendo originato dalla sovrabbondante elevatezza delle tariffe, possa solo scongiurarsi mercè il massimo buon mercato dei prodotti.

Dimostra come il non poter dalle piante del tabacco potrebbe esercitarsi egualmente dal Governo senza attentare menomamente ai legittimi diritti dell'agricoltura, e ciò col permettere che si stabilisca una libera concorrenza fra le varie provincie, dalla quale risulterebbe che il Governo avendo a minor prezzo la materia prima, gli riescirebbe facile abbassare i prezzi di vendita. Dimostra altresì come sotto un regime di legge rigoroso si potrebbe estendere in siffatta guisa anche la manipolazione del tabacchi.

Osserva come sia inesistente che non si possa ottenere dai tipi indigeni della pianta del tabacco buoni prodotti e come l'accusa che loro si fa di essere inferiori ai prodotti esteri, di non avere abbastanza combustibilità per poter essere confezionati in sigari, non regga dal momento che con una coltura razionale e con speciali combinazioni si ottiene la pianta del tabacco a dare il prodotto che si desidera, dacchè le condizioni geografiche e climateriche dell'Italia sono assai propizie al suo sviluppo.

Accennando ancora ai metodi di coltura punto razionali usati sin qui dal monopolio e agli errori grossolani nei quali si incorre nella manipolazione ed al sciupio che ne deriva, conclude le sue due conferenze colle seguenti conclusioni e proposte:

Libertà indistinta e illimitata della coltura indigena con libera esportazione delle foglie greggie — Rigorosa sorveglianza contro il contrabbando interno con multe o pene severissime, raddoppiate e triplicate all'uopo pei recidivi; e così sarebbe quanto vuolsi applicazione del principio di reprimere ma non prevenire, cotanto vantato nella formola odierna dei nostri governanti — Forniture al monopolio nella libera gara di concorrenza fra i produttori nazionali nelle quantità e qualità di foglie indigene da prestabilirsi in regolari tipi, si a come praticar si dovrebbe per le note delle foglie estere — Seri esperimenti di stagionature normali a cura della privativa e dei comizi agrari mediante acquisto altresì di raccolti verdi — Serie prove di esportazione di manufatti a base di foglie del gusto prescritto — Premi ecclesi e rimuneratori, per incoraggiamento alla costruzione normale di essiccatoi sociali e per le migliori colture; premi coloati da stanziarsi dal governo col concorso dei Comizi ed altre Associazioni agricole.

Coteste proposte dovranno studiarsi e ordinarsi da apposito Comitato promotore eletto in seno al Comizio agrario di Torino, perchè le sporga con insistenza al Consiglio superiore d'agricoltura, alla Commissione delegata per la riforma del monopolio, al Governo, al Parlamento.

* **Concorso fra i soci del Club alpino.** — È aperto dal Club alpino italiano nel 1882 un concorso fra i soci del Club a due premi di L. 300 caduno, da conferirsi a memorie e studi riguardanti le Alpi e gli Appennini.

I temi assunti sono i seguenti:

1° *Rapporti della vegetazione forestale e dei pascoli colla geologica costituzione di una vallata alpina o appenninica.*

2° *Storia ed effetti economici delle immigrazioni ed emigrazioni di una vallata alpina.*

Le memorie devono essere scritte in lingua italiana e venire presentate alla segreteria centrale del Club alpino italiano (Torino, via Lagrange, 13, piano 1°) non più tardi del 30 novembre 1882.

Le disposizioni speciali relative a questi concorsi sono pubblicate nel n. 2 (98 febbraio) a pagina 36 della *Rivista alpina italiana* (periodico mensile del Club alpino italiano).

* **Teatro Regio.** — *Il tributo di Zamora*, di Gounod, non va più in scena stasera.

Un'indisposizione sopraggiunta alla signora Mariani-Masi obbliga l'impresa a rimandare ad un altro giorno la prima rappresentazione della nuova opera.

Intanto, per non tenere il teatro chiuso, si esporrà stasera il *Rigoletto* ed il ballo *Excelsior*.

* **Teatro Gerbino.** — Da due o tre sere succedono al teatro di via Maria Vittoria cose spaventose e si può dire nuove nei fasti di quel simpatico ritrovo, da che accoglie per due terzi dell'anno la buona società di Torino.

Quasi ad ogni atto, ad ogni scena si grida, si fischia, si applaude, si chiama *bis*, si canta.

A parte i furori che può avere l'impresa nell'aver scritturato una Compagnia che non poteva piacere al pubblico ed a parte l'insufficienza di alcuni artisti nell'interpretare le rispettive parti, è egli permesso ai pubblico di trascendere ad atti così poco... gentili anche verso gli artisti che meritano per lo meno un incoraggiamento?

Ieri sera, per dirne una fresca, alla prima rappresentazione del *Boccaccio* di Suppè, dopo aver fatto bissare meritamente un coro e dopo aver fatto un chiasso indiavolato alla fine del 1° atto, si è arrivati a cacciare in cane cogli artisti tutto lo *sfogo* del bottalo *Letterieghi* al 2°.

Figurarsi che cosa (circa un migliaio di voci)! E che gusto per gli artisti, per l'orchestra e per quella parte di spettatori che anna godere tranquillamente lo spettacolo anche quando questo è inferiore alle aspettazioni!

L'altra sera poi il pubblico avendo voluto cantare tutto quanto il coro dei *peggetti* nel *Duchino*, di Lecocq, i cavalli a cavista del pateocomico applaudirono così il pubblico.

Ma come mai si permettono simili scandali in un teatro come il Gerbino?

E il regolamento di P. S. è divenuto forse lettera morta?

Tornando al *Boccaccio*, diremo che il protagonista, anzi la protagonista, è insufficiente, che altri due o tre artisti sono insufficienti, ma che il lavoro è passabile, che *Fiammetta* (sig.ª Scalari) è buonina, che il *duca di Palermo* è possibile, che i cori e l'orchestra fanno del loro meglio e che la messa in scena è buona.

* **Musica al pubblico.** — Concerti di musiche per domani 5 corrente:

Piazza Castello, dal tocco alle 3 pom., musica municipale.

Piazza Vitt. Emanuele, dal tocco alle 5 p., musica del Presidio.

CRONACA

Sabato, 4 marzo.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Il Comitato ringrazia nuovamente i molti sottoscrittori i quali si dimostrano così premurosi di versare l'importo delle azioni da lor sottoscritte, da volere anticiparn la data dei pagamenti, i quali non dovrebbero incominciare che col 6 marzo corrente.

Intanto le molte adesioni e gli incoraggiamenti che giungono da ogni parte d'Italia danno speranza sicura che l'esito dell'Esposizione per il numero degli espositori sorpasserà ogni aspettativa.

Ma ciò appunto fa prevedere assai più grave la spesa, mentre assicura però d'altra parte sempre più facile e pieno il rimborso delle azioni sottoscritte.

Quindi il Comitato rivolge nuova e calda preghiera ai molti cittadini di ogni classe che non avessero ancora sottoscritto, di volerlo fare subito per mettere il Comitato in condizione di cominciare l'opera da compiersi colle forze pecuniarie.

Il Comitato ha per ciò intrapreso il lungo e paziente lavoro di rilevare dalla *Guida* il nome di tutti quei proprietari, industriali, professionisti, commercianti od esercenti, i quali finora, o per un po' di negligenza, o perchè non venne loro presentata la scheda di sottoscrizione, non hanno ancora assunto azioni; e conta di facilitare loro la sottoscrizione invitandoveli personalmente per mezzo di speciali delegati.

Questi cittadini però comprenderanno facilmente quanto sarebbe più comodo per tutti che tale lavoro venisse risparmiato al Comitato mediante l'adesione spontanea e pronta di essi all'opera che ribonderà a generale vantaggio.

L'imminente apertura dei pagamenti rende anche più facile a tutti il sottoscrivere e compiere, ove d'uopo, il primo ed anche il totale versamento presso i diversi Istituti a ciò designati.

Il Comitato prega tutti i sottoscrittori di voler farsi apostoli di tale nobile opera, raccomandosi anche che quanto più copiose saranno le sottoscrizioni, tanto più sarà assicurato agli azionisti il totale rimborso.

Il Comitato.

* **Partenza di deputati.** — Ieri sono partiti per Roma gli onorevoli Giuala e Pasquali.

* **Il prefetto di Firenze.** — Il prefetto di Firenze, generale Corte, che si era recato in Piemonte, è ripartito per Firenze col diretto delle 9,30 di stamane.

* **La contessa Micaflori** si è recata pure a Firenze chiamatavi dalla malattia del figliuoli.

* **Per Genova** è partito pure stamane il senatore Sangiorgi.

* **Genova a Torino.** — Abbiamo annunziato a suo tempo come la Società ginnastica *Cristoforo Colombo* di Genova, volendo illuminare colla luce elettrica gli spettacoli carnevaleschi di beneficenza che essa dava a quel teatro Carlo Felice, sabbene ci ottenesse dal sindaco di Torino per mezzo del R. delegato Astengo il motore elettrico, di proprietà del nostro Comune, a titolo d'imprestito.

Gatto cortese di Torino trovò a Genova una degna eco. Quei gentili ginnasti, nel loro ora reattivarsi del motore, in segno della loro riconoscenza hanno allresì inviato al nostro sindaco la somma di *mille lire*, pregandolo d'impiegarla in opere di beneficenza.

Onore alla *Cristoforo Colombo!*

* **Movimento della popolazione** nel febbraio 1882, in confronto del corrispondente mese 1881 e 1881.

Atti di nascita. 1880 Num. 636 — 1881 Num. 620 — 1882 Num. 658.

Atti di morte. 1880 Num. 745 — 1881 Num. 710 — 1882 Num. 665.

Richieste per pubblicazioni di matrimonio. 1880 Num. 113 — 1881 Num. 185 — 1882 Num. 111.

Atti di matrimonio. 1880 Num. 170 — 1881 Num. 210 — 1882 Num. 209.

Atti di riconoscenza e stabilimento di domicilio. 1880 Num. 0 — 1881 Num. 1 — 1882 2.

Nel 1° bimestre 1882, in confronto delle corrispondente epoca 1880 e 1881.

Atti di nascita. 1880 Num. 1254 — 1881 Num. 1201 — 1882 Num. 1357.

Atti di morte. 1880 Num. 1439 — 1881 Num. 1414 — 1882 Num. 1350.

Richieste per pubblicazioni di matrimonio. 1880 Num. 245 — 1881 Num. 341 — 1882 Num. 335.

Atti di matrimonio. 1880 Num. 343 — 1881 Num. 413 — 1882 Num. 403.

Atti di riconoscenza e stabilimento di domicilio. 1880 Num. 1 — 1881 Num. 3 — 1882 Num. 3.

* **Ancora sulla Scuola di pratica commerciale.** — Riceviamo a questo proposito la seguente, che ecoliamo nostro dovere riportare:

Chiarissimo sig. Direttore,

Leggo nel foglio di ieri della *Gazzetta Piemontese* che a Rivoli-vecchio o Rivoli antico, oltre ad due anni nel nostro fabbricato vecchio, ossia già da parecchi anni nella Scuola speciale di commercio Garnier, fondata nel 1870, e

Credo opportuno di far noto che la Scuola di pratica commerciale o Ragioneria del nostro istituto tecnico, la da me costituita nell'anno scolastico 1877-78, Essa quindi conta ormai sette anni di vita, e di ciò ne possono far fede e gli Atenei dell'Istituto ed i Conti che furono sempre pubblicati nella medesima e di cui mi onoro di trasmetterle copia.

Ch'ebe esistè da due anni soltanto è la corrispondenza coll'Istituto di Ginevra, presso il quale, per opera d'un mio ex-alunno, il professore Giacomo Carbotti, fu istituita una scuola consimile.

Che il corso di lingua estera alla Scuola speciale Garnier da parecchi anni, poco fruttu però non risulterebbe dai programmi pubblicati, poichè se ne parla solo nell'ultimo che porta la data 1881; e me presso di dichiarare, a scanso d'ogni equivoco, che nop è in caso che mi sia bisogno, per la semplicissima ragione che non ebbi mai occasione d'assistervi, ma sibbene su quello fatto alla R. Scuola superiore di commercio di Venezia, al quale presi parte per tre anni consecutivi.

Colgo il lieto incontro per professarmi colla più profonda stima e considerazione

Della S. V.

Devotissimo Vincenzo Gitti
prof. di ragioneria e pratica commerciale al R. Istituto tecnico.

* **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.** — Raccogliamo sotto questa rubrica le convocazioni, i comunicati, le deliberazioni, ecc. che ci vengono da varie parti:

— *L'Associazione generale degli operai di Torino*, desiderosa di portare un attestato della sua gratitudine ai nobili signori Keyser cav. Giovanni, Barzanelli cav. Agostino, Riva cav. Pietro e cav. Tabasso, sindaco di Moncalieri, i quali prestarono volonterosi l'opera loro gratuitamente legalizzando le domande d'iscrizione degli operai nelle liste elettorali, il Consiglio generale in seduta di ieri sera, con voto unanime li proclamava soci onorari benemeriti, esprimendo il desiderio che tale atto di riconoscenza fosse reso di pubblica ragione.

Per l'Associazione
Il presidente **G. Roggero.**

— *Società fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo*, — I componenti questo sodalizio sono convocati in seduta straordinaria per la sera dell'8 corrente, alle ore 8 1/2.

Si commenta a coloro che intendessero di farsi inscrivere come soci, che la sede sociale trovasi in via Lagrange, n. 21.

— *Società Torinese protettrice degli animali.* — Domenica prossima 5 marzo, ore 2 pomeridiane, sarà tenuta la solita adunanza del Consiglio direttivo. Ogni socio ha diritto di assistervi.

— La società che regge la Società fin dal 1871, stabilisce quei 50 collaboratori e fratellanze benemeriti.

A norma di detto articolo, ai giorni d'oggi si rimarca la considerevole cifra di 9 persone marcate alla sede sociale, via della Rocca, N. 39, ove 2 pom., alcuni soci e varie persone lettere, consegne, testimonianze di igiene, assistenza e buona educazione sugli animali domestici.

Lo scopo è di prevenire i loro maltrattamenti, le contravvenzioni, le penalità, e soprattutto educare il cuore del giovane ed a noi cittadini.

I signori soci e socie e loro inviti sono liberi d'intervenirvi.

* **Pioggia.** — La pioggia tanto invocata viene finalmente: piove dalle prime ore del giorno e, come in è incominciata, pare proseguirà ancora un bel pezzo. Con tutto la non che ci atterca, sia la benvenuta; come dicono i contadini, ogni stilla è un grano di più.

* **Lo scoppio del gas.** — A riguardo dello scoppio del gas avvenuto l'altro dì e di cui si parlò ieri in Cronaca, riceviamo la seguente che pubblichiamo:

Ilmo signor Direttore,

Alla sua nota cortesia mi rivolgo nella lusinga intieramente riuscire nel suo preggiatissimo giornale la presente rettifica all'articolo racconto che si lesse ieri nella Cronaca dello sperimentale da altro avvenuto a casa mia. La fuga del gas fu segnalata da un chiodo che mi mio inquilino conficcò imprudentemente nel muro, sotto l'intonaco del n. 3, in corrispondenza al tubo che dalla strada conduce il gas al contatore del mio alloggio. Durante la giornata lu avvertito puzza di gas, ed il guasto della casa in da me chiamato due volte; esaminò minutamente il tubo scoperto e la diramazione, ma non fu che alle 8 1/2 di sera che, chiamato una terza volta, scoperse la fuga, la riparò provvisoriamente con mastice, e partì dicendomi non esservi più alcun pericolo.

Ma il chiodo aveva forato il tubo da parte a parte, ed il gas, non potendo più defluire dal buco esterno, perchè chiuso con mastice, si fece strada dal tubo e venne ad entrare ai rimanenti nella camera del domestico. Alle 10 1/2 io rientrai nella predetta camera, chiusi il rubinetto di sicurezza del contatore, e fu in quel punto che mia moglie (non una madre, che sappiamo ricevi ancora l'accalato), sentendomi chiacchierare col domestico, che era in letto indisposto, diresse ad incontrarci col candeliere acceso.

In causa di un forte rimbombo non potei avvertire il puzzo del gas; la mia signora meglio entrò col lume dall'ammalato avvenne l'esplosione.

L'effetto fu spaventevole: la porta della cucina sbarrò e colata sulla strada, il gas al contatto

DOMENICA 5 MARZO e GIORNI SUCCESSIVI

NEI GRANDI MAGAZZINI

ALLE CITTÀ D'ITALIA

TORINO via Finanze e portici della Fiera — **FRATELLI BOCCONI** — **TORINO** via Finanze e portici della Fiera

ESPOSIZIONE SPECIALE

DI

BIANCHERIA

Questa Esposizione comprenderà degli affari importantissimi e del tutto eccezionali, come: *Lingeria per signora, Telerie cotonos, Servizi da tavola, Biancheria per casa, Biancheria da cucina, Tende, Corredi per bambini, Fazzoletti, Camicie da uomo, Maglierie, Cretonne, Stoffe per mobili, ecc.*

493

Incanto volontario

Il 23 marzo p. v., ore 3 antim., nel mio studio, via Botero, 19, si esporrà in vendita, sul prezzo di lire **43,000**, ed osservate le altre condizioni del Bando 23 corrente, la **Casa** in questa città, sezione Monviso, via Bertola, 25, spettante all'eredità di Giovanni Bandesse.

Torino, 28 febbraio 1882.

463 G. CASSINIS, *not. del.*

Da affittare

Casa di campagna

stradale di Gassino, composta di quattro e più belle camere ben mobiliate, con ampio giardino fiorito, con capello e scuderia occorrendo, vista e posizione delle più estese e salubri. A 10 minuti di distanza delle periodiche vetture, acque limpide, siti ombrosi, con tutto il confortabile, in Collina. — L. 200 per l'intera annata.

Recapito alla Libreria Roux e Favale, Galleria Subalpina, Torino. 428

D'affittare al presente

Alloggio signorile di **10** vani bei più 2° piano, acqua potabile e calorifero, via Assarotti, N. 3. — Recapito al portinaio. 397

Un'antica ed avviatissima

Fabbrica da tappezzerie in carta da rivestire per case di decenza.

Liquidazione delle tappezzerie.

Per le condizioni rivolgersi alla fabbrica BARETTI BONSA, *via Nazionale, N. 21.* 99

Vendita giudiziale

Alle ore 10 di mattina del giorno 9 corrente, nei Magazzini Generali (Docks) di questa città, il sig. Giovanni Canavesio, delegato con provvedimento del sig. Pretore per la sezione Mongrando di Torino 27 scorso febbraio, procederà alla vendita agli incanti di **10** *fusti* vini vecchi di provenienza dei distretti di Lecce, di ottima qualità, di tutto o primi contanti.

Torino, 2 marzo 1882.

495 A. ROSSETTI.

D'affittare pel prossimo aprile

Alloggio di **cinque** membri in via Assarotti, N. 8, piano 2°.

D'affittare pel prossimo luglio

Alloggio di undici membri in via Pastrengo, N. 6, piano 1°.

Recapito in via Pastrengo, N. 6, piano 1°, dalle ore 12 alle 3 500

Da vendere per occasione

Casa di campagna di giornate 50 circa in una sola pezza, stradale di Gassino, con stanze e quindo fabbricato, munito di tutto il necessario. — Recapito alla Libreria Roux e Favale, Galleria Subalpina, Torino. 429

UN GIOVANE italiano, d'anni 22, pratico del commercio [illegible] **2** francese, [illegible] [illegible] [illegible]